

rebbe derivata dall'avverbio omonimo che significa 'bene'. Questa ipotesi è innovativa e di particolare interesse poiché oltre a tener conto del valore grammaticalizzante che le collocazioni contigue possono avere, aspetto finora poco studiato per le *Modalpartikeln*, risolve, attraverso la scoperta di un doppio canale di grammaticalizzazione, il problema dell'individuazione di un unico significato di base per il lessema *wohl*.

Il volume di Molnár non solo rappresenta un importante contributo ad un campo di ricerca ancora giovane, ma offre un valido metodo di analisi dei *corpora* in senso diacronico con squarci sul tedesco contemporaneo, al fine di tracciare da un lato percorsi di grammaticalizzazione, e dall'altro individuare il filo che collega le *Modalpartikeln* ai loro omonimi ancora presenti nel tedesco di oggi.

[Manuela Moroni]

TOMASELLI, Alessandra, *Introduzione alla sintassi del tedesco*, Edizioni B.A. Graphis, Bari 2003, ISBN 88-86864-96-5, € 9,30.

Ci si chiederà come mai una persona che si è sempre occupata di linguistica italiana si cimenti nella recensione di un libro di sintassi tedesca.

Due sostanzialmente i motivi.

Il volume di Alessandra Tomaselli, *Introduzione alla sintassi del tedesco*, rappresenta a mio parere il felice ritorno di un genere classico della linguistica, quello dell'analisi interlinguistica. L'analisi e la presentazione della sintassi tedesca sono infatti attuate mantenendo, come sfondo, un fermo sguardo alla sintassi italiana, sintassi della lingua degli studenti cui Alessandra Tomaselli, professore ordinario di *Linguistica tedesca* a Verona, insegna, e dunque punto di riferimento indispensabile nell'attività didattica che la studiosa si trova a svolgere.

Ma, e qui viene il secondo punto di notevole interesse di questo libro, è l'aspetto di rivisitazione moderna di un genere classico come la comparazione interlinguistica che si vuole sottolineare in questa sede. La sintassi tedesca è infatti descritta e spiegata nei termini dell'analisi per campi, della *Felderanalyse*, inapplicabile alla frase italiana che non è caratterizzata da una posizione rigida del verbo flesso né nella principale né nella secondaria, come invece è quella tedesca. Proprio questa strumentazione così rigidamente legata al tedesco fa emergere le differenze e i punti di contatto fra le due lingue.

Due sono dunque anche le funzioni che questo volume svolge.

Da un lato viene illustrato con una chiarezza esemplare quali elementi possano risiedere nei tre campi che la struttura a parentesi, la *Klammerbildung*, che le voci verbali nella principale e la marca di subordinazione e il verbo flesso nella secondaria delimitano: cosa possa trovarsi nel *Vorfeld*, cosa nel *Mittelfeld* e cosa nel *Nach-*

*feld*. Questo chiarimento porta a comprendere anche costrutti marcati come la dislocazione a sinistra, la *Linkversetzung*, e il tema libero, il *freies Thema*, accomunati dal fatto di essere apparentemente incongruenti con il resto della sintassi tedesca, e in realtà dal fatto di essere costrutti in cui si crea una distinzione tra *Vorfeld* e *Vor-Vorfeld*. Esso porta inoltre a chiarire, mi pare in maniera definitiva, la funzione di *es* e la sua posizione nella frase. Oltre che soggetto referenziale o espletivo e oltre che oggetto (escluso dal *Vorfeld*), tale pronome risulta essere il segnale di una modalità dichiarativa nella costruzione impersonale passiva e nelle costruzioni con verbo ergativo, in quelle frasi cioè che rappresentano i casi più frequenti di costrutti presentativi. Questa funzione dell'*es* come segnastopo nel *Vorfeld*, *Platzhalter im Vorfeld*, trova così nel volume di Tomaselli una convincente spiegazione sintattico funzionale: l'ordine degli elementi contribuisce a distinguere la modalità della frase.

Questo assegnatore di modalità dichiarativa risulta, d'altro canto, caratterizzare la sintassi tedesca rispetto a quella dell'italiano, insieme ad altri fenomeni più noti, quali "la categoria del caso come criterio morfologico per l'individuazione della classe del determinante, del pronome e dell'aggettivo" (p. 128), il diverso "statuto categoriale degli aggettivi possessivi" (*ibid.*), che in tedesco ma non in italiano fungono da determinanti, e infine "l'espressione obbligatoria del soggetto" (*ibid.*), che comporta ovviamente l'uso dei pronomi espletivi.

Molte altre lodi si potrebbero tessere intorno a questo bel libro, caratterizzato com'è da una scrittura essenziale e al tempo chiara e scorrevole, da una compattezza argomentativa che non lascia nulla al caso (si dia un'occhiata anche solo all'organizzazione dell'indice e della bibliografia), e soprattutto, da una generosa e certo non frequente attenzione alla didattica.

Anche nel dibattito interno alla grammatica generativa – dalle cui fila la studiosa proviene – l'acuta analisi dei dati proposta immagino sollevierà non poche questioni: si pensi anche solo a quella dei clitici. Ma qui si cede la parola ad altri, più di chi scrive *engagés* in quel campo.

[Federica Venier]

SOBOLEV, Andrej (red.), *Malyj dialektologičeskij atlas balkanskich jazykov. Probnij vypusk*. Studien zum Südosteuropasprachatlas, Band 2, Biblion Verlag, München 2003, pp. 357, ISBN 3-932331-31-1, € 34.

Dopo diversi anni di riflessione teorica e di elaborazione dei dati empirici, l'Istituto di ricerche linguistiche dell'Accademia russa delle scienze (*Institut lingvi-stičeskich issledovanij Rossijskoj Akademii Nauk*) e l'Istituto di Filologia slava dell'Università di Marbug (*Institut für slawische Philologie der Universität Marburg*), con il supporto tecnico di diversi centri universitari dell'area balcanica, pre-